

Relazione “liberi dall’amianto” 2016

Buongiorno.

Gentili e graditi ospiti, compagne e compagni, naturalmente anch’io mi associo ai ringraziamenti che monica a nome della cgil siciliana vi ha rivolto e per essere altrettanto cortese proverò ad essere efficacemente sobrio nella mia relazione aiutato come sono stato dall’introduzione della segretaria regionale che ha molto efficacemente illustrato la nostra idea di diritti alla salute come al lavoro o come al rispetto della persona nella misura più vasta.

Vado dunque al sodo.

Come è arcinoto, il rapporto causa effetti dell’esposizione all’amianto e le patologie oncologiche polmonari è accertato scientificamente senza nessun dubbio, eppure non solo l’amianto viene ancora utilizzato nel mondo con produzioni importanti e con larga diffusione, ma nell’occidente che lo ha bandito non è stato ancora eliminato e in Italia e naturalmente ancora di più in Sicilia, non vi sono ancora risultati che possono ritenersi incoraggianti. Su questo campo.

Solo per definire il quadro di riferimento:

- le morti accertate per esposizione all’amianto nel mondo sono oltre 170000 e di queste almeno il 60% sono state in europa , nella quale si stima che nei primi 30 anni del2000 moriranno 500000 persone. Tra le nazioni europee l’italia è tra i primissimi posti nella graduatoria europea. Più morti per amianto che per gli incidenti da scoppio dopo la seconda guerra mondiale. Più morti di quelli procurati dalle epidemie di varia natura che si sono sviluppate dal dopoguerra ad oggi. Circa 1000 morti l’anno accertati negli ultimi 20 anni ma negli ultimi anni questa media è salita a circa 1500 l’anno
- Le patologie da amianto si possono manifestare anche dopo 40 anni dall’esposizione e per questa ragione non solo non vi è ancora diminuzione delle morti ma addirittura il picco è atteso attorno al 2020. Ma questa previsione non tiene conto dell’impressionante quantità di manufatti ancora capaci di esporre al rischio milioni di persone.
- In Sicilia vi sono siti che hanno visto usare in maniera indiscriminata l’amianto nell’industria, ma ciò che è più preoccupante, in Sicilia, si quantifica, solo per i materiali edili, tra tetti canne fumarie, serbatoi e altro, in circa 40 milioni di metri quadri i manufatti di cemento amianto (l’eternit per intenderci), ancora presenti in tutto il territorio, dalle grandi città alle zone più rurali dell’isola.
- L’amianto la cui produzione, commercializzazione, importazione è fuorilegge dal 1992; tranne che per le bonifiche negli impianti industriali e in gran parte dei vagoni ferroviari, è ancora tutto lì dove è stato usato, dalle scuole agli edifici pubblici, dall’edilizia privata alle navi che battono bandiere di paesi non sottoposti a vincolo ecc..
- Per effetto della possibilità di produrre manufatti con la presenza di amianto nei paesi dove non è stata impedita, nel mondo si commerciano tali manufatti e secondo “Export of Asbestos Total (by Countries)” e secondo i dati comunicati ufficialmente dal ministero del commercio estero indiano, in Italia nei soli anni 2011 e 2012 si sarebbero importati manufatti per 1200 tonnellate di amianto e nel 2014 sono stati importati almeno 34 tonnellate solo per l’industria aeronautica.
- Nel 2013 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che impegna i paesi della UE a Mappare la presenza di amianto su tutto il territorio europeo. L’italia che con la legge del 92 aveva indicato la necessità del piano nazionale a tutt’oggi manca di

questo di questo data base anche perché insieme a regioni virtuose, vi sono regioni come la Sicilia che non hanno mai comunicato neanche i siti più inquinati.

- La pratica più accettata nel mondo scientifico per la bonifica e la dismissione dell'amianto è il conferimento in discariche adeguate. In Italia sono una ventina le discariche attive e di queste nessuna in Sicilia. Vi è un impianto in Germania per la trasformazione termica dell'amianto e uno con bassa capacità di smaltimento in Francia. Si tratta di sistemi estremamente costosi e di dubbia utilità circa la effettiva inertizzazione delle fibre pericolose.
- Le attività di dismissione necessitano di personale specializzato e di attrezzature coerenti, il personale delle aziende autorizzate a queste lavorazioni è abilitato attraverso il rilascio di un patentino che si ottiene dopo una formazione specifica.
- Il numero di aziende e operai disponibili è tale da mantenere un costo elevato delle attività mentre non sono previste tariffe standardizzate da applicare.

Ho voluto sinteticamente citare alcuni dati per definire la cornice e i compiti che sono da assolvere per ottemperare alla direttiva comunitaria che ci chiede di eliminare l'amianto da tutti i siti e i manufatti che lo hanno impiegato.

In Sicilia con grande enfasi e con una scelta se volete propagandistica ma piena di significato, il parlamento siciliano il 29 aprile 2014, il giorno dopo la giornata mondiale sulla salute e sicurezza, ha finalmente legiferato su questa materia.

Vi era stato per la verità nel 1995, a seguito della citata legge nazionale per la bonifica dall'amianto, la promulgazione di un fantomatico piano ascrivibile ad una finzione prodotta per ottemperare formalmente ad una legge, ma che non ha avuto effetti pratici.

Questa legge è figlia come spesso avviene nel parlamento siciliano di una improvvisazione di una pretesa buona intenzione dettata da input territoriali.

Come è inevitabile da una improvvisazione è difficile che nasca una buona cosa, specie quando si vuole fare, improvvisando, un'ottima cosa.

Abbiamo dato più volte il nostro parere su questa legge che non esito a definire Ambiziosa, presuntuosa, surreale e velleitaria.

Il nostro giudizio è così tranciante, perché insieme a lodevoli intenzioni e a obiettivi assolutamente corretti, ve ne sono alcuni fantasiosi e affatto credibili e sostenibili scientificamente e tecnicamente, vi è una scelta paradossale sul piano sanitario, vi è descritta una tempistica a dir poco irrealistica per una burocrazia efficiente figuriamoci per quella Siciliana che non mostra certamente segni di eccellenza e infine non vi sono risorse economiche adeguate. Per dirla con una metafora, un matrimonio principesco con i fichi secchi o le pretese di un generale e la paga di un soldato.

Va da sé che la nostra preoccupazione sta nella convinzione che una legge con queste caratteristiche è una buona scusa per far male, per impantanarsi in norme, regolamenti scarsezza di risorse, approssimazioni e obiettivi fumosi i quali produrranno un balletto di rimpalli di responsabilità tra la politica e la burocrazia con il risultato che come al solito i problemi non verranno risolti e i siciliani continueranno ad ammalarsi e a morire di mesotelioma.

Ma andiamo per ordine.

Cosa bisogna fare per liberarsi dell'amianto.

Va da sé che è buona cosa fidarsi di ciò che innanzitutto la comunità scientifica ha prodotto in questo senso, aggiungere ciò che è previsto nelle direttive comunitarie e nelle leggi nazionali filtrare tutto ciò con gli obiettivi e le politiche assunte dalle organizzazioni nazionali ed

internazionali, Istituzionali e dei lavoratori e avere il buon gusto di applicare la contestualizzazione geografica e finanziaria e un pizzico di buon senso.

Ho usato solo un pizzico di buon, perché qualche volta il buon senso frena la spinta propulsiva di una norma coraggiosa e perché voglio evitare che i presenti che mi conoscono mi prendano troppo in giro.

Ciò detto le cose da fare sono un elenco semplice a parole, ma naturalmente complesso nella sostanza.

Il primo obiettivo che bisogna proporsi è la consapevolezza sociale e istituzionale attraverso l'informazione delle popolazioni e dei lavoratori che possono essere soggetti ad esposizione consapevole o inconsapevole.

Questo è il primo, perché senza questa consapevolezza gli altri obiettivi saranno raggiungibili con molte più difficoltà.

La collaborazione delle persone e la consapevolezza della politica è indispensabile per programmare l'uso delle ingenti risorse pubbliche e personali che sono indispensabili. Per far questo è necessaria una campagna di informazione adeguata, che senza terrorizzare le persone fornisca le notizie sulla diffusione dell'amianto, anche in ambiente domestico, sulla sua pericolosità estremamente subdola e sulla necessità di liberare il proprio ambiente da questo pericolo.

Nel piano presentato e apprezzato dalla delibera di giunta alla informazione è dedicata una sola pagina di 223 di cui è formato il documento e tutto quello che si vuol fare è citato per titoli, mentre i soggetti da coinvolgere sono vagamente generici e in particolare viene sottovalutata la forte capacità di orientamento che può essere data dal coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado.

Il secondo obiettivo è naturalmente quello della mappatura e della conoscenza della diffusione dei manufatti, si tratta di definire minuziosamente la localizzazione dei manufatti sia quelli in forma concentrata sia quelli presenti nei siti privati e domestici.

La legge E qui la prima evidenza della velleità di questa è data dalla scadenza di 24 mesi data all'ufficio amianto per completare questa mappatura.

In sostanza entro domani si sarebbe dovuta completare questa mappatura con il coinvolgimento dei comuni a cui la legge ha affidato tale compito sulla base delle linee guida emesse un anno dopo la scadenza prevista dalla legge e di fatto non eseguita se non in minima parte.

Il piano ammette che la collaborazione delle popolazioni è stata assente e l'auto denuncia non ha prodotto nulla o quasi.

Siamo di fronte a scarso senso civico o c'è qualcosa che non va.

Premesso che ai comuni non sono stati date risorse da usare per informare i cittadini e che da parte della regione non è stata fatta nessuna campagna di comunicazione, ma di più ai cittadini non è stato detto niente del dopo.

Quali gli effetti di questa auto denuncia, quali le eventuali risorse pubbliche a cui attingere, quali le conseguenze.

I cittadini a quali obblighi vanno incontro e con che tempi ecc.

Voglio ricordare che uno dei motivi che ci fa dire che la legge regionale è approssimativa è proprio la previsione che si fa su le modalità e i costi pubblici e privati della bonifica.

L'art.10 prevede che entro 30 giorni dalla promulgazione del piano e cioè tra più o meno un mese, l'Assessorato all'energia emetterà un bando per finanziare i comuni singoli o associati che dovranno provvedere a loro spese, cito letteralmente " alla rimozione, trasporto, stoccaggio e conferimento al fantomatico impianto di trasformazione di cui all'art'14, dei manufatti in amianto presenti nei siti, negli impianti, negli edifici e mezzi di trasporto pubblici e privati.

La cosa indecente è che i comuni hanno 60 giorni per fare il loro piano comunale e che senza l'adozione di questo piano verranno penalizzati dalla diminuzione delle risorse, che peraltro non si sa quante sono.

Qua va detto che per la bonifica del Belice sono stati già spesi 18 milioni di euro e che ne sono stati stanziati altri 10 per completare questa bonifica mentre per tutta la Sicilia allo stato attuale della legge ne sono previsti 20 milioni in tutto.

La legge prescrive che entro tre anni dalla promulgazione della legge e cioè tra un anno deve essere completata la bonifica di tutta la regione trasformando così la Sicilia nella prima area Amianto-free del mondo.

Peccato che non sappiamo ancora dove tutto questo amianto e non sappiamo chi materialmente farà questi lavori, dove mettere queste centinaia di migliaia di tonnellate di manufatti solo per parlare di quelli edili e naturalmente senza uno stanziamento credibile. Su queste questioni abbiamo già dall'anno scorso fatto delle proposte a partire dalla necessità di affiancare ad una comunicazione esaustiva delle soluzioni alle preoccupazioni che i cittadini hanno in forma amichevole e diffusa un monitoraggio e accertamento che attraverso l'utilizzo di mezzi anche molto meno costosi del rilevamento aereo previsto nuovamente dal piano come per esempio le stesse mappe presenti nelle mappe di Google Earth o similari da affidare ai numerosi lavoratori precari della P.A, che in analogia a quanto fu fatto per la sanatoria edilizia di 20 anni fa, possa in breve tempo fare il rilevamento di quello che è la maggiore percentuale di manufatti di amianto da bonificare.

C'è poi il problema dei costi sia della pubblica amministrazione che dei privati per la rimozione e lo smaltimento che la interpretazione restrittiva dell'art. 10 o la sua correzione imporranno.

Oggi dismettere un manufatto di amianto è costosissimo e ciò dipende da due fattori il primo è quello relativo alla separazione quasi perfetta tra aziende che possono effettuare la rimozione e aziende che svolgono normali attività, dovuta alla scarsa quantità di persone abilitate a queste attività la seconda è il costo ingentissimo del trasporto e conferimento.

Su queste questioni la legge è confusa, nel mentre prefigura una attività di formazione, nella legge e nel piano entrano nell'entità da dare a questa azione di formazione e naturalmente come fanno spesso le leggi regionali non quantifica le risorse che mette in campo.

Il capitolo corrispondente del piano è obiettivamente esaustivo e fa ben sperare, sottolineo che per noi il problema è la diffusione di questa formazione e quindi le risorse dedicate.

Noi pensiamo che a tutte le imprese e in particolare alle imprese artigiane del settore dell'edilizia, vada proposta una formazione gratuita e a carico della regione, con il conseguimento del patentino, per tutti i lavoratori dell'impresa.

In questo modo non ci sarà più la separazione tra impresa generalista e impresa specialista che consentirà di abbattere probabilmente i costi anche delle normali attività quando si incontrano durante i lavori manufatti di amianto.

Ciò servirà anche ad evitare che lavoratori non competenti si esponano inconsapevolmente ai rischi da amianto o peggio siano costretti per necessità a effettuare lavorazioni pericolose per stare dentro budget bassi e magari già concordati.

In questo è necessaria una azione repressiva, perché non dobbiamo nascondere la testa dentro la sabbia, i lavori fatti in economia con aziende pagate in nero, quando c'è di mezzo l'amianto violano le leggi e effettuano dismissioni in maniera illegali.

Sui costi del conferimento:

la legge prevede come unica possibilità di smaltimento l'uso di impianto di trasformazione termica.

Abbiamo più volte criticato aspramente questa scelta che è non solo antieconomica ma anche pericolosa.

Pensate ai trasporti da tutta la sicilia di questa enorme quantita di rifiuti da conferire in un unico sito dove un inceneritore dovrebbe poi trasformarlo in materiale inerte.

Il piano fa una buona cosa e una meno buona.

Quella buona è che con una gattopardesca scelta dispone che nel mentre si faccia il famoso impianto si creino nelle discariche per rifiuti pericolosi le celle per il conferimento dei manufatti contenenti amianto. Bene con il trucco della soluzione temporanea si dà un'alternativa credibile allo smaltimento.

Purtroppo il piano non prevede, perché rimanda ad altro piano, quello dei rifiuti, mini discariche comunali o consortili per i soli manufatti di amianto che sarebbero utili ad una gestione molto economica.

Noi crediamo che vada definitivamente cassata l'art. 14 della citata legge 10, mettendo così una pietra tombale su questa nefasta scelta.

Il PO FESR 2014/2020 prevede la linea d'azione 6.2.2 denominata "Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto", viene così accolta una nostra prima proposta formulata un anno fa con una lettera al presidente Crocetta, che conteneva anche la richiesta di una linea d'azione per la bonifica per la quale sarebbe necessario un appostamento di almeno 300 milioni di euro.

Per completare un riferimento alle questioni sanitarie.

La legge regionale prevede un po' fufosamente le attività da espletare per il monitoraggio del fenomeno e per la prevenzione, il piano però è invece abbastanza dettagliato e condivisibile.

Rimane a nostro avviso una questione relativa al centro di riferimento regionale per queste patologie.

La norma della legge è sbagliata quando ritiene che serva un solo centro specializzato ed è comica quando assegnando questo compito all'ospedale "E. Muscatello" di Augusta, dispone che si specializzi in questo campo senza diminuire le altre attività e senza spendere altre risorse. Insomma si può solo nominare un nuovo primario ma senza altro.

Per finire.

Grandi buone intenzioni, programma ambizioso com'è giusto che sia e al di là delle criticità che abbiamo sottolineato un piano accurato. Legge da correggere al più presto, risorse da definire coerentemente con le ambizioni, usando appropriatamente le risorse dei Fondi Strutturali.

Resta la nostra preoccupazione sulla capacità di portare a compimento l'obiettivo della liberazione dall'amianto.

Ci vuole per questo che tutte le istituzioni lavorino in sinergia e non a scarica barile, che tutta la macchina burocratica collabori, non ci è piaciuta la concorrenza e gli sgambetti tra gli assessorati per la redazione del piano, che ha comportato un affastellamento di parti forse inutili come la Parte II del piano e ci piace ancora meno la inadeguatezza delle risorse umane assegnate all'ufficio amianto del dipartimento della Protezione civile che a norma di legge dovrebbe essere una specie di regia e di controllo generale di questa attività.

Siamo di fronte ad una necessità. Quella di garantire la salute dei siciliani, speriamo che oltre alle buone intenzioni ci siano pure i buoni fatti. Grazie

